

LA BATTAGLIA DELL'EXPO

Renzi ci mette la faccia «Stato più forte dei ladri»

● **Il premier a Milano:** «Con Expo, Italia fuori dalla crisi e dalla disperazione». Prima in visita ad una scuola ● **Il magistrato Cantone chiamato a capo di una task force anticorruzione:** «Sono fiducioso»

LAURA MATTEUCCI
MILANO

«Se vinciamo la sfida facciamo l'Italia». Matteo Renzi arriva a «metterci la faccia», a chiarire una volta di più che «Expo è un'occasione strepitosa che può portare l'Italia non solo fuori dalla crisi, ma anche fuori dalla paura e dalla disperazione». Mentre Milano annaspa tra le rivelazioni di una cupola che avrebbe condizionato gli appalti per l'Esposizione universale dell'anno prossimo (oltre all'intera sanità lombarda), e in Procura esplose lo scontro tra magistrati (il procuratore Edmondo Bruti Liberati *versus* il pm Alfredo Robledo perché avrebbe intralciato le indagini), il premier in città chiama ad un imperativo serrate le fila: «Lo Stato è più forte dei ladri. Non molliamo - dice - sarebbe una sconfitta per tutti. Il mio è un appello a considerare Expo un fatto di costituzione identitaria del Paese, una grande scommessa per il futuro. Deve diventare il fiore all'occhiello di un'Italia che riparte».

UNA CUPOLA ANTICORRUZIONE

Diversi i passaggi del premier: dopo aver visitato una scuola (con la promessa ad un bambino extracomunitario che sarà più facile ottenere la cittadinanza italiana, legandola ad un solo ciclo scolastico, oltre a quella di aprire a beve 10 mila cantieri scolastici), presiede un incontro con i ministri Maurizio Lupi e Maurizio Martina, il governatore lombardo Roberto Maroni, il sindaco Giuliano Pisapia, il prefetto Francesco Paolo Tronca, il Commissario unico all'Expo Giuseppe Sala, e il presidente dell'Anac, l'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone. Sarà lui ad «assumere la responsabilità della supervisione delle procedure

...

Contestazione in via Rovello: «Il lavoro è sottopagato. L'Esposizione occasione per chi?»

e della trasparenza amministrativa e garantire il presidio delle commissioni di gara per gli appalti», come recita la nota di Expo, la prima ufficiale dopo giorni di bufera. Mentre l'ex manager di Expo, Angelo Paris, arrestato insieme ad altri sei per presunte tangenti, viene sostituito da Marco Rettighieri, attuale direttore generale di Italferr, che Sala definisce «persona esperta» e degna «di fiducia». E nasce, presso la presidenza del Consiglio, un ufficio per il coordinamento tecnico-amministrativo, con il compito di «curare la messa in atto dei provvedimenti per la realizzazione e lo svolgimento dell'Esposizione». Intanto il Senato decide di accelerare l'iter del ddl anticorruzione, che sarà in aula al Senato nella settimana tra il 27 e il 29 maggio.

Dopo il vertice in via Rovello, dove c'è la sede di Expo, Renzi incontra una platea di amministratori locali e imprenditori. E qui parla di tre livelli per sostenere i lavori in corso: una «semplificativa burocratica sulle procedure», il coinvolgimento dell'Autorità nazionale anticorruzione, e un'accelerazione «nel rispetto delle scadenze». Sulle quali Sala si dice «tranquillo», ricordando che i lavori della cosiddetta piastra (del sito espositivo vero e proprio) sono ultimati per il 49%. Dei Paesi partecipanti, sono sette quelli che hanno già preso possesso operativo del loro lotto. Quanto alle «vie d'acqua» da sempre osteggiate dai Comitati di quartiere, «dateci qualche giorno e decideremo il da farsi», chiude Sala. A lui, che ammette di aver «vissuto questi ultimi giorni con grandissimo disagio», è stata rinnovata la piena fiducia da parte di tutti.

RISPETTARE LE SCADENZE

Che la consegna sia di stringere i denti e andare avanti con i lavori, nonostante la desolante sequela di «intoppi» che fin dall'inizio hanno contraddistinto Expo 2015, è evidente nelle dichiarazioni di tutti. A partire da quelle del «garante anticorruzione», il magistrato Cantone, che si dice «fiducioso si possa trovare una soluzione che permetta di portare a

termine l'obiettivo di fare Expo», nonostante conceda la battuta che «forse sia più facile combattere i casalesi che questo genere di corruzione». La sola «ricetta utile in questi casi», aggiunge, «è la trasparenza. E comunque l'incontro di oggi è andato benissimo sotto il profilo dei rapporti, e questo è il modo migliore per cominciare». «Mi convince tutto - dice Maroni, che pure nei giorni scorsi non era stato molto tenero col governo - a partire dall'impegno del governo a sostegno del commissario. Mi pare ci sia una buona sintonia tra tutte le istituzioni». «Si è arrivati finalmente a una conclusione - spiega il sindaco di Milano Pisapia - verso una maggiore trasparenza e collaborazione sia tra Expo e presidenza del Consiglio, sia tra Expo e Autorità anticorruzione». Il premier, intanto, continua il suo discorso: «Non sottovaluto ciò che è accaduto - dice - e confesso il senso di sbigottimento e amarezza pazza quando vedi certe immagini di buste e certi nomi che pensavi appartenere al passato. Ci vuole tanto coraggio ad andare avanti, e lo avremo». Perché, riprende, «si fermano i ladri, non le opere. Non è accettabile la logica sfascista e distruttiva di chi vuole fermare l'Expo».

Renzi allude a Grillo. Ma chi si aspettava un blitz di Beppe Grillo durante l'intervento del premier è andato deluso. Il leader dei 5Stelle parla, ma in tutt'altra sala e senza sovrapposizioni, mentre lì in via Rovello a manifestare contro Renzi e contro Expo arriva una trentina di ragazzi con striscioni e slogan contro sfratti, sgomberi e pignoramenti. «Si parla di 18.500 lavoratori che saranno occupati quasi gratuitamente a un euro all'ora - dice una giovane universitaria - Parlano di Expo come di una grande occasione di lavoro, ma per chi?».

Poco più in là, a palazzo Marino sede del Comune, una surreale coincidenza ha voluto che, davanti a decine di notabili planati apposta da Pechino, l'architetto Daniel Libeskind presentasse il padiglione cinese di prossima costruzione. Surreale e significativa: Expo va avanti, alla ricerca di un difficile riscatto.

...

Vertice con ministri e il commissario Sala: le procedure burocratiche verranno semplificate



Rettighieri, l'uomo della Tav per i cantieri

IL PERSONAGGIO

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

L'ingegnere dell'alta velocità scelto per la grande esperienza e la mancanza di contatti sul territorio. Sala: «Al lavoro in tempi rapidissimi»



Il nome di Marco Rettighieri quale nuovo direttore generale delle costruzioni di Expo è stato il primo a venire in mente al commissario Giuseppe Sala all'indomani del clamoroso arresto di Angelo Paris. Certo, per ovvie ragioni di prudenza, l'amministratore delegato della società incaricata dell'Esposizione universale di Milano aveva preparato una breve lista con possibili candidati per il ruolo. Ma la scelta dell'ex direttore operativo di Italferr (Ferrovie dello Stato), nonché fino a due mesi fa direttore generale della Lyon-Turin Ferroviare, è sembrata fin dall'inizio scontata. Pochi altri cantieri in Italia, infatti, sono tanto complessi dal punto vista tecnico e tanto al centro dell'attenzione politica quanto quello dell'area di Rho-Pero. Nessuno, probabilmente, se non quello della Tav in Val Susa.

E l'ingegnere Rettighieri, da Gui-

Arriva Grillo il distruttore e rilancia il suo «vaffa»

C'è un titolo per tutti. «Quello per il Tg1: l'Expo è una grandissima puttana», e quello per ognuno dei suoi avversari politici: Renzi «l'ebetino», Berlusconi «venditore di dentiere» e l'altro signore - Napolitano - che con lui «dovrebbe finire a Cesano Boscone a badare agli anziani».

E poi c'è il movimento 5 Stelle, che è diverso dai partiti tradizionali perché non ha eroi: «A destra hanno Mangano (lo stalliere portato ad Arcore da Dell'Utri, ndr) e a sinistra il compagno G (Primo Greganti, arrestato giovedì scorso nell'ambito dell'inchiesta su Expo e appalti, ndr) che non parla». «Per par condicio dovremmo farci arrestare pure noi», dice Beppe Grillo. Invece no: tutta questa gente deve andare a casa, perché se uno onesto sta in mezzo alla «merda» va a finire che si sporca anche lui.

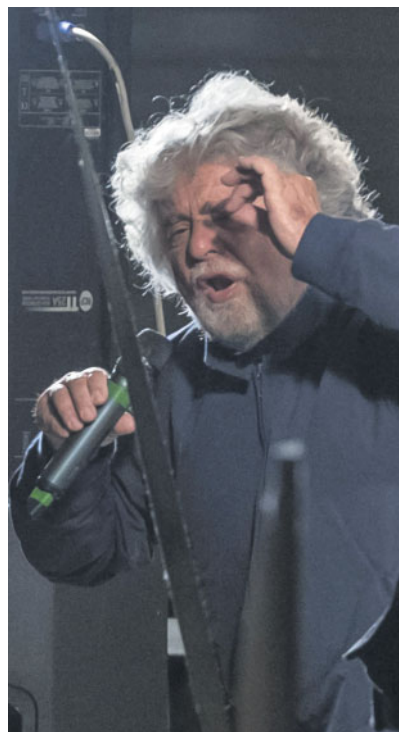
Milano, discoteca *Le Banque*, a pochi passi dalla sede Expo Grillo invita i giornalisti per parlare del tema del momento. In molti si aspettavano un blitz durante la riunione tenuta la mattina da Renzi nella sede dell'Esposizione 2015, ma il leader dei 5S - forse anche

IL CASO

GIUSEPPE VESPO
MILANO

In discoteca, il leader dei 5 Stelle denuncia la «rapina» in corso, invita a fermare i lavori e sostiene i magistrati: «Si muovono anche perché ci siamo noi»

per motivi di ordine pubblico - ha preferito una conferenza stampa tradizionale. Lo show non è mancato. Dopo gli interventi dei consiglieri del movimento in Lombardia, Mattia Calise a palazzo Marino, Silvana Carcano e Stefano Buffagni al Pirellone, ha preso la parola il capo politico. Titolo dell'incontro: «Ve l'avevamo detto». Calise racconta di non aver sostenuto in con-



Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

siglio comunale l'Expo nella sua versione attuale, bensì in quella «diffusa e sostenibile» proposta dal politecnico di Milano, i consiglieri regionali ricordano gli esposti presentati in procura su sanità e infrastrutture. E anche se non ci sono riferimenti ad esposti nell'ordinanza con cui sono stati arrestati i presunti appartenenti alla «cupola degli appalti», sembra quasi che non sia un caso che gli arresti siano arrivati «dopo la nostra visita ai cantieri Expo. La magistratura - dice Grillo - si sta muovendo anche perché c'è un movimento politico che la spalleggia».

Dunque avevano ragione loro. «L'Expo non è nutrire il pianeta, ma nutrire gli amici», è «una rapina in corso», dice sempre Grillo: «Fermiamo tutto. Ci sono ancora 4 o 5 miliardi che non possiamo permetterci», che possiamo risparmiare. Poi però, parlando, si capisce che a questo punto non si può fermare più nulla - «l'Expo lo deve bloccare la magistratura» - e allora l'obiettivo del movimento 5 Stelle rimane quello denunciare il malaffare, di controllare che tutto avvenga nel modo più corretto e trasparente.

Che poi è quello che dice anche Renzi. Certo, le promesse degli altri non hanno valore: «Renzi ci mette la faccia, ma gli italiani ci mettono il culo».

IL COMMISSARIO ARRIVA TARDI

E l'incarico a Raffaele Cantone, il commissario anti corruzione? «Arriva troppo tardi. Va a sostituire un altro commissario (Giuseppe Sala, ndr) che non si è accorto di nulla».

La resa dei conti comunque è vicina. «Se in Europa prenderemo più parlamentari del Pd, allora farò una gita a Roma per chiedere al signore (Napolitano, ndr) di spostarsi anche lui a Cesano Boscone».

Concetti che forse il leader 5 Stelle riprenderà anche in tv ospite di Bruno Vespa a Porta a Porta. «Vespa non è Vespa: è la Rai, e io ci sono nato e sono nostalgico - dice - Lui rappresenta quelli che pensano che io sia Hitler, i pensionati che quando mi incontrano dicono: «Ma non mi insulta?»». Gli avversari «mi danno del fascista e, invece, se in Italia il fascismo non c'è - ultimo titolo - lo dovete al movimento 5 Stelle».